

GR_GERICHTE PKG 2014 19 vom 4. September 2002

GR Gerichte, 2002-09-04, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/gr_gerichte_PKG_2014_19

FR: GR_GERICHTE PKG 2014 19 du 4 septembre 2002

IT: GR_GERICHTE PKG 2014 19 del 4 settembre 2002

Regeste

Praxis Kantonsgericht |

Regeste: siehe PKG-Dokument \x3Cbr\x3E | java.util.HashMap/1797211028

Erwägungen

E. 19

PKG 2014 130 modo sufficientemente determinato da una legge formale. Questa deve fissare perlomeno i criteri di calcolo, un importo massimo oppure un quadro tariffario (si veda la sentenza del Tribunale federale 2C_729/2014 del 3 aprile 2014 consid. 4.2 con riferimenti). Tali presupposti non sono però riscontrabili nel caso di specie, dove nemmeno dal diritto cantonale né tanto meno dalla costituzione comunale si evince una norma pertinente. L'art. 120 LICCS in unione con l'art. 25 cpv. 5 dello Statuto comunale, contrariamente a quanto affermato da parte resistente, non rappresenta una sufficiente base legale per la riscossione del canone di concessione, poiché non esplica neppure in linea di principio come procedere al calcolo del canone. L'importanza del canone di concessione per l'ente pubblico risp. il suo interesse economico, del resto, non tolgono al fatto che, senza base legale di misurazione, una determinazione imperativa sarebbe stata preclusa. Tutti questi motivi inducono a considerare la disposizione in discussione di carattere strettamente contrattuale, cosicché, fin qui, non sussiste un titolo di rigetto (cfr. Häner/Waldmann [ed.], *Der verwaltungsrechtliche Vertrag in der Praxis*, Zurigo 2007, p. 19 seg.). d) Anche in apparenza i requisiti per un titolo di rigetto non sono adempiuti. Difatti, il documento in questione viene esplicitamente denominato come contratto. Per la concessionaria non è intravedibile che, fondando su di esso, si possa chiedere l'esecuzione del canone di concessione senza l'esame di eventuali obiezioni giuridiche materiali. Nelle sue asserzioni della risposta al reclamo, il Comune stesso parte dal presupposto che l'annuale canone di concessione costituisce la retribuzione per lo sfruttamento della sorgente. Seppur secondo contratto sia dovuto un contributo minimo, indipendentemente dal quantitativo d'acqua effettivamente prelevato, un'interpretazione in buona fede indica che la possibilità di sfruttamento è stata tacitamente presupposta. Se il contributo sia dovuto persino in caso di impossibilità di sfruttamento imputabile al Comune e con ciò a prescindere dalla controprestazione del Comune, non emerge direttamente dal testo del contratto. Tale quesito è una domanda d'interpretazione che deve poter essere chiarita in un'ordinaria procedura amministrativa antecedente l'esecuzione. Una decisione discrepante contraddirebbe la natura del rigetto definitivo, il quale sarebbe infatti indicato nel caso in cui il debitore, nella procedura antecedente in cui è sorto il titolo, abbia avuto la possibilità di esprimersi quantomeno in un rimedio legale oppure in un mezzo d'impugnazione in merito all'entità e al quantitativo del credito (Stücheli, op. cit., p. 213). La questione a sapere se, nel caso d'inadempienza agli obblighi di prestazione imputabile al

Comune, cadrebbe oppure no l'obbligo del canone di concessione, non era oggetto del rilascio della concessione e non è ancora stata autoritativamente giudicata. KSK 14 54
Decisione del 9 dicembre 2014

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.